

«Sempre stato ottimista, le cose vanno per il verso giusto»

FESTIVAL DEI 2 MONDI

«La polemica con i tecnici? Se si risolvono alcune questioni, torniamo a produrre spettacoli tutti spoletini»

Così tra il festival e la città è riscoppiato l'amore

Ferrara contento: «Abbiamo riempito tutti i teatri e la gente ci segue»



IN fondo, Giorgio Ferrara non aveva mai avuto dubbi. E, infatti: «Sono un inguaribile ottimista – dice – e ho sempre pensato che avrei trovato con la città un punto di equilibrio». Soddisfatto dei risultati di questi primi giorni di Festival, il direttore artistico si sente soprattutto rasserenato da un'atmosfera che percepisce cambiata, rispetto allo scorso anno: «Abbiamo riempito tutti i teatri – continua e mi sembra che anche la città sia piena di gente e che si respiri

un clima più sereno». D'altra parte, si rende conto che il passaggio, dalla gestione Menotti alla sua, non poteva che subire le conseguenze di una consegna traumatica, fatta di contenziosi e strascichi giudiziari: «Quello che conta però – spiega – è che oggi tutti stiano cominciando a comprendere che stiamo lavorando per il bene della città, dell'Umbria e dell'Italia». E, tanto per sottolineare i punti di forza della sua amministrazione, riprende: «Mai come ora il Festival ha avuto una rendicontazione così trasparente e precisa dei bilanci».

Anche se, in questi giorni, un'ombra sembra annidarsi dietro le quinte della manifestazione: la delusione di quei tecnici che non hanno trovato spazio nello staff. A dar voce a loro, lo scenotecnico Pietro Lorenzini che con una lettera aperta manifesta la sua rabbia per non aver potuto lavorare alla realizzazione alle scene de-

gli spettacoli, come quelle dell'opera «Gianni Schicchi», riadattate per il palcoscenico del Teatro Nuovo ma, di fatto, già costruite altrove: «Lasciando in mezzo alla strada – spiega – gran parte dei tecnici spoletini che per anni hanno lavorato per la kermesse, dagli scenografi ai costruttori, ai macchinisti».

«E' la prima volta che succede – continua – e per tutti noi spoletini che conosciamo molto bene il Festival e il lavoro che ruota intorno ad esso, questo è un comportamento inaccettabile, soprattutto dopo le tante promesse fatte dallo stesso Ferrara e dall'ex-sindaco Massimo Brunini, riguardo la volontà di sostenere prima di tutto le realtà lavorative locali».

Non solo. Lorenzini sottolinea come anche i costumi siano stati realizzati altrove, e per questo molte sarte non sono state assunte: «4 o 5 – riprende – contro le 15-25 dei Festival precedenti». Giorgio Ferrara, ammette di comprendere il disagio di tanti operatori dello spettacolo. Però, disegna, dati alla mano, una realtà un po' diversa: «Nello staff organizza-

tivo del Festival – dice – lavorano 104 impiegati dei quali il 70 per cento locali». I tecnici assunti, poi, sono cinquanta e di questi quaranta sono spoletini. «In effetti – aggiunge – il problema delle scenografie esiste, ma soprattutto perché il capannone destinato alla scenotecnica è ancora sotto sequestro per un contenzioso non risolto tra la Fondazione Festival e Francis Menotti».

D'altra parte, Ferrara afferma che non esiste alcuna preclusione: «Stiamo aspettando solo di risolvere la questione e, se necessario, potremmo anche realizzare un nuovo laboratorio». Solo in questo modo, magari dal prossimo anno, si potrebbe riattivare in pieno la possibilità di produrre spettacoli dalla A alla Zeta a Spoleto, con il conseguente impiego di un numero più consistente di tecnici e di addetti alla sartoria. Un'intenzione che potrebbe rispondere alla promessa, fatta in più di una occasione, di tenere aperti i laboratori per tutto l'anno.

An.Man.





◀ **LA FORZA DELLA MUSICA**

Il grande Jean Sorel con la sua compagnia si cimenta in un'opera poco rappresentata ma di grande fascino sul mito sempreverde di Mozart, con intrighi e passioni

▲ **LA FORZA DELLA TRASPARENZA**

«Mai come ora il Festival ha avuto una rendicontazione così trasparente e precisa dei bilanci»